

# Tutto col gioco, niente per gioco.

*È il vecchio motto di B.P. che ci ricorda che l'educazione è una cosa seria,  
basta saperla giocare!!*

Il gioco è il luogo dove ognuno può amplificare liberamente, all'infinito, una parte di sé, sciolto dai vincoli che la realtà impone, dilatando lo spazio della fantasia.

**Il gioco non è una fuga dal vero:** è mettersi per un attimo a guardare il mondo da una prospettiva diversa, per poi tornare di nuovo a immergersi nel flusso della vita, cresciuti.

**Il gioco permette di sperimentarsi:** ci si confronta con i propri limiti (fisici e mentali), con le regole e con gli altri.

Anche per questo forse il gioco è uno dei mezzi più comuni con cui il bambino comprende la realtà e si relaziona agli altri: riproducendo nella scala a lui più utile la realtà o creando un mondo "possibile" e desiderato che nel gioco prende consistenza e si fa "propriamente vero", il bambino impara a conoscere il mondo e se stesso.

Ecco perché il gioco ha un ruolo così importante nella branca L/C: è forse riduttivo chiamarlo uno strumento, è piuttosto lo stile dell'esperienza nella nostra branca, non solo un momento dell'attività. I lupetti e le coccinelle imparano le tecniche soprattutto perché sono un gioco: si impara ad accendere il fuoco *giocando* a fare i cow boy, si scoprono imparano a conoscere le stesse *giocando* a fare i marinai. I nostri bambini imparano a vivere in comunità *giocando* ad essere un branco di lupetti o un cerchio di coccinelle, *giocano* la loro progressione personale con le prede, gli impegni e le specialità. *Giocano* a stare in sestiglia, a chiamare i capi vecchi lupi e coccinelle anziane, l'ambiente fantastico nel suo insieme è un grande gioco (e i bambini lo sanno). Esso dunque diviene **l'occasione educativa** per comunicare con i bambini proponendo indirettamente i valori e lo stile che orienteranno la loro vita e le scelte future.

A questo stesso gioco partecipiamo noi adulti, non maestri o genitori, ma compagni di un gioco. I bambini riescono a divertirsi anche senza di noi, per questo dobbiamo fare in modo che la nostra presenza aggiunge valore al loro giocare e non lo renda più noioso. Il gioco che proponiamo ai nostri bambini deve essere accattivante e divertente, ben calibrato, semplice e lieve. A volte tendiamo ad appesantire i nostri giochi volendo trasmettere dei "messaggi" a tutti i costi. Forse ci manca la fiducia nel gioco come reale strumento educativo, ma è lo stile con cui giochiamo ad educare, non tanto (non solo) a che cosa giochiamo. Se riusciamo a vivere il gioco insieme ai bambini, proponendo delle esperienze significative, ci renderemo conto che un gioco può essere veramente educativo, anche se (o proprio perché) alla fin non c'è da ricomporre una frase della legge o una parola maestra, proprio perché riusciremo a conoscere e comunicare meglio con i bambini, capire come si relazionano e come interagiscono tra loro e con noi adulti, valutare come affrontano le difficoltà e come si lasciano coinvolgere...

Un lancio breve e coinvolgente, poche e semplici regole, un luogo adatto, i tempi ben calibrati, l'attenzione alla partecipazione di ognuno e una verifica attenta sono gli ingredienti giusti per un gioco che trasforma un obiettivo dei nostri progetti in un passo concreto sulla pista, sul sentiero. Con semplicità, nella gioia della famiglia felice possiamo dare un contributo alla crescita dei nostri lupetti e delle nostre coccinelle, giocando, ma non certo per gioco!

di **Massimo Bertolucci**  
*Pattuglia Nazionale L/C*